

CONVATTI

entrava impazientemente i minuti che passavano. A dodici ore in punto, montava e gradualmente apriva la porta della strada, ed entrava nell'attico a quell'ora molto illuminata. O felicità! La portinaja non si vedeva. Con passo franco e sollecito ascese le scale in un batter d'occhi, e si trovò nell'anticamera. Ivi, presso una lampada, c'era un domestico che dormiva disteso su d'una panciaccia. Hermann gli passò dinto, traversò il tinello e la sala, ed arrivò nella camera da letto della contessa. Un lanternino d'oro illuminava l'armadio delle reliquie dei santi, seggiole a braccioli e divani sofficiissimi erano disposti lungo le pareti tappezzate di seta Chinesa. A primo aspetto si rimarcavano due ritratti dipinti da madama Lebrun. L'uno rappresentante un uomo di quarant'anni, rosso e panciuto, in abito verde-chiaro con una piastra sul petto; il secondo un giovine elegante, dal naso aquilino, dai capelli rialzati sulle tempie, con dell'cipria e una rosa pendente all'orecchio. Agli angoli c'erano dei vasi di porcellana di Sassonia, orologi di Leroy, cestelle, ventagli, mille bisuttermi inventate nello scorso secolo, contemporaneo de' palloni di Mongolfier e del magnetismo di Mesmer. Hermann passò dietro il paravento che nascondeva una piccola lettiera di ferro. Scopersero le due porte a dritta quella del gabinetto oscuro, a sinistra l'alta del corrilajo. Apri quest'ultima, vide la piccola scala che conduceva nella stanza di Elisabetta; poi chiusa di nuovo, entrò nel gabinetto.

prendiamo anche qualche cosa, aggiunge il dott. per...
 per...
 Angelo Mai, nel 1827, quando era a Roma, si
 parte borgo notabile della provincia di Bergamo;
 ebbe la sua prima educazione letteraria nel seminario
 vescovile della città, dove anche iniziò
 zioni alla vita ecclesiastica. Nell'anno 1844, tras-
 sidentosi per le vicende dei tempi a Milano, fu
 ammesso fra i bibliotecari della celebre libreria
 umbrosiana, principalmente per la classe delle lin-
 gue orientali. Qui, nondimeno, attese assai alla
 letteratura greca e latina, e nei codici di quell'an-
 tiche stabilimento scoperte, e alcune parti inedite
 di sei orazioni di Cicerone con un antico commento,
 e di otto orazioni di Sinesio; 2. Le lettere di
 Marcellino Cesare, e di Frontone di lui maestro;
 3. Alcuni frammenti di Plauto; 4. Due storie an-
 tiche delle cose di Alessandro il macedone; 5. Vari
 scritti greci d'Iseo, di Dionigi d'Alicarnasso, di
 Temistio, di Porfirio, di Didimo, di una Sibilla, e
 di scettici d'Oniro, ed un codice di pitture an-
 tiche dell'Iliade. Tradusse anche il primo in latino
 nuovi squarci d'Isocrate. Ebbe parte nella tradu-
 zione e pubblicazione di un libro inedito della
 cronaca di Eusebio. Finalmente scoperte, e comin-
 ciò a pubblicare col conte Castiglioni la ver-
 sione mesogotica di Ulila delle lettere di s. Paolo;
 edizione, proseguita poi e compiuta da quest'ultimo.
 Fatti alcuni viaggi a Verona, Firenze, Na-
 poli, Monte Cassino ed alla Cave, ne riportò per
 frutto due opuscoli inediti di Filone greco, tra-
 mendi di antichi scolasti di poemi di Virgilio, un
 largo squarcio di Gargilio Marziale geponico, un
 geografo latino del secolo costantiniano, due trat-
 tati di un Virgilio grammatico, ed alcuni scritti
 ecclesiastici. Visitò ancora le biblioteche de' capi-
 toli di Novara e di Monza, la reale di Torino, la
 pubblica di Bologna, la matildiana di Cesena, la
 basiliana di Messina, raccogliendone erudite notizie.
 Chiamato, nell'anno 1849, dalla Santità di
 Pio VII. P. M. a Roma al governo della biblioteca
 vaticana, vedendosi ivi come in un mare di lette-
 raria dovizia, ideò di venir pubblicando le cose
 principali che incontrava nelle sue ricerche, in due
 collezioni di dieci tomi in sesto maggiore, e di
 altrettanti in minore, che noi non potremmo ni-
 lamente descrivere senza troppo diffonderci. Fra
 le pubblicazioni di cose profane nomineremo in
 cima a tutte la Repubblica di Cicerone, benché
 imperfetta; i supplementi di Polibio, Diodoro, Dione
 Cassio, Eusebio; una parte notabile di diritto ro-
 mano, tre mitografi latini, cinque libri greci di
 Oribasio medico di Giuliano Cesare, un'orazione
 di Aristide, Paride e Neopoziano abbreviataria di
 Valerio Massimo, Probo, Placido ed Apuleio gram-
 matici, una retorica di Giulio Vittore, un lessico
 latino antico, Erennio sopra Aristotele, tre libri
 sibillini, due cronache bizantine, due opuscoli di
 Boezio, una dinastia medicinale, e più altri
 frammenti d'ambidue le lingue, larghi cataloghi
 di codici arabi, siriani, egiziani e d'altre lingue o-
 rientali, ed in separato volume una nuova edizione
 delle pitture del Virgilio vaticano riunite alle o-
 meriche dell'ambrusiana.

« Maggiore è la materia della parte sacra di
 questi volumi, e sono opere ora intere, ora inter-
 rotte di Eusebio cesariense, Cirillo alessandrino,
 Gregorio nisseno, Teodoro di Mopsuestia, Vittorino
 africano, Eecrando di Carlagine, Niceto di Aquileja,
 Attone vercellese, Procopio di Gaza, Giustiniano
 cesare, Leonzio palestino, Fozio patriarca, alcuni
 Anastasi, Pietro Damiani, Pietro diacono, molti co-
 menti biblici, molti frammenti di antichi padri,
 diverse omelie greche e latine, un corpo d'iscri-
 zioni cristiane, e ben anche un volume di discorsi
 accademici ed ecclesiastici in lingua nostra.

« Nell'anno 1833 passò dalla presidenza della
 vaticana all'ufficio di segretario della Propaganda;
 nella qual carica, benché occupatissimo, diede in
 luce il diritto canonico valdese di Ebedes, il sirio
 di Abulfaragio, l'armeno di Jacerto, collettore; e
 più un'apologia religiosa del predetto Ebedes;
 e queste opere, frasse dai manoscritti del museo
 della Propaganda.

« Nel 1838 fu dal regnante Pontefice pro-
 mosso all'onore della sacra porpora. Non cessa
 egli però da' suoi letterari lavori; e noi crediamo
 di sapere che presto vedranno la luce per cura
 sua nuovi volumi d'opere antiche greche e latine,
 specialmente di padri ecclesiastici, ed alcune opere
 ancora in lingua nostra.

« Fin qui il cardinale. Ciò che poi ci diè di
 più alta importanza quell'instancabile sua potenza
 di fare, lo sa tutta Europa, che accolto il Mai ne
 suoi più famosi istituti scientifici e letterari, per
 comune giudizio lo chiamò principe de' filologi del
 secolo. Basti il ricordare come ne quattordici anni
 che il cielo e la fortuna delle lettere ce lo fecero
 sopravvivere, avemmo da lui i dieci volumi della
Spicilegium romanum, e i sei della *Nova bibliotheca
 patrum*; opere di gran momento, d'immensa dot-
 trina e di solenne critica, e certo indispensabili.

edimmo le altre del cardinale, a chi, quando in-
 un'altra volta da sudor faticarsi intorno agli studi
 della propria lingua, e dei cognati, e di altri
 quanta ed erudizione. Quanto cose affatto inediti
 ora scoperte, quante dubbie ora divenute chiare!

Leggiamo nel *Journal des Débats*, 12 dello dalla
 Gazz. di Venezia sotto la data di Parigi 3 ottobre:
 « Ci scrivono da Roma, in data del 24 set-
 tembre, che il Cardinal Angelo Mai, in un po-
 vero del suo palazzo, a suo eredi universali,
 salvo i legati lasciati ad un suo nipote ed a suoi
 famigli. Questi eredi è ragguardevole. Il Cardi-
 nale aveva ritratto grosse somme dalla sua varie
 pubblicazioni, ma la parte più importante della
 sua facoltà è la ricca biblioteca, che aveva formata
 a suo sposo: la stimano circa 400,000 fr. Con
 una clausola speciale del testamento, il Governo
 pontificio è autorizzato ad acquistare quella biblio-
 teca per la metà del suo valore. Corre voce che
 il Governo rinunzi a tal privilegio, e che quella
 bella raccolta sarà venduta; annunzio, preloso a
 sollecitare tutt' i bibliofili del due mondi. »

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO,

LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Lo sdraiamento delle viti a terra

acquista sempre maggiori testimonianze dell'utilità sua.
 Varie esperienze bene riuscite abbiamo ultimamente ve-
 duto riferite nel *Cultivatore*, nella *Gazz. di Venezia*, nel
Collettore dell'Alige, nel *Messaggero Modenese*, nei
Giornali della Toscana ecc. Ed ecco che cosa si legge
 nell' *Incoraggiamento* di Ferrara del 28 sett. Noi si
 che colà l' uva fu propriamente sdraiata sul suolo, ciò
 che non è affatto necessario di fare.

Lo sdraiamento delle viti a terra fatto ai primi
 di Luglio, quando la molla avea già cominciato a com-
 parire, ha preservato totalmente l' uva dell' epizima,
 mentre alcune viti lasciate per confronto appoggiate
 al muro negli stessi filari, ha fornito molto attaccate
 e molti acini restarono atrofici e disseccati. Il fatto con-
 fronto non ammette alcun dubbio sulla efficacia di que-
 sto metodo preservativo. Le viti sdraiate furono men-
 teante al contatto del terreno, che era coperto d' erba
 spessa, con particelle formate dai piccini di leguo (in-
 si) nel suolo; i grappoli erano allora coperti dal so-
 gliame e dall'erba medica, e la cuscina in molti acini
 aveasi messo radici. L' uva, incominciò a cambiare
 colore per la incominciata maturazione, si rial-
 zarono le viti sostenendole il fusto, colle stesse parti-
 che raccomandate e pali dell'altezza di un metro, e
 mezzo circa. La maturazione, come era d' aspettarsi, fu
 più tarda; e l' uva si colse l' altrieri dieci giorni circa
 dopo la vendemmia dell'altra uva. A mangiarla, ma-
 nifestavansi chiari odore e sapore d'erba e di terra;
 ma gli acini erano completamente sani, grossi, pieni di
 succo. Molti che visitarono quelle viti possono far fede
 della verità dell'ottenuto risultato.

Oltre a ciò parecchi altri fatti vennero a confer-
 mare anche fra noi l'utilità del rimedio. Un orto di
 città, il cui ortolano per mancanza di mezzi nell'acquisto
 dei pali di sostegno, abbandonò le viti al suolo, fu
 salvo, ilobile sig. Conte Colon, Avenio ne ha fatto
 altra felice prova in una campagna.

La videmmia in Ungheria

Il prof. Nardi, nella relazione del suo viaggio in
 Ungheria, stampata nella *Gazz. di Venezia* reca quanto
 segue:

« Visitammo i vigneti, che largamente si protendono
 al mezzogiorno di Ungh. I vigneti ungheresi non dan-
 no certamente la magnifica vista delle nostre; e l'Ita-
 liana, avvezzo ai lunghi e pomposi tralci, annodati a
 festoni, che adornano le sue compagnie, non può tro-
 varvi belli questi piccoli arbusti di due o tre piedi,
 sorretti dal palo. Ma quei brevi tralci erano carichi di
 grappoli, già quasi maturi, mentre le nostre vigne
 sono così terribilmente desolate dalla schifosa parassita
 Chigi se la malattia si fosse manifestata in Ungheria,
 e da per tutto mi si disse che nessuna traccia, o assai
 fugace, era comparsa. Qualche rara vite, che l'anno
 decorso avea sofferto, diede quest'anno ottimi frutti;
 così ignoto è l'oidio nei vigneti dell'Austria inferiore
 e della Moravia. Però la vendemmia non sarà, neppure
 in Ungheria, copiosa, perchè la lunga e freddissima
 primavera, cui seguì un'estate improvvisa e secca, e
 in molti luoghi, come p. e. nei vigneti di S. Giorgio,
 di Presburgo e di Neutra, miriadi di topi, che roseo
 il gambo e gli stessi grappoli, guastarono buona parte
 della raccolta. »

Il superfosfato di calce

venne trovato in Inghilterra assai utile nella concia-
 zione delle rape dette mayoni. Uno spazio di terreno,
 senza ingresso, diede il prodotto di chilogr. 5,993
 Un simile con 177 chilogr. di guano del
 Però di
 Con 177 chilogr. di guano d'Africa
 Con 177 chilogr. di superfosfato

Una scuola d'agricoltura per gli Israeliti

La scuola d'agricoltura israelitica, fondata nel 1874
 nell'Impero Austriaco per fondar l'agricoltura, col-
 capitale di 200,000 fiorini. Sembra, che questa scuola
 sia per la classe agiata, la quale portando nell'agri-
 coltura la saggia attività che dimostrò sempre
 nel commercio, gioverebbe di certo a suoi progressi.
 Questo è un passo di più verso il desiderato pareg-
 giamento degli Israeliti alle altre classi della popolazione.

Un aumento nei dazi d'introduzione

dei coloniali e d'altri oggetti, dicesi vogliasi fare nello
 Stato romano, per accrescere le rendite pubbliche. In-
 darno la storia economica di quasi tutti gli altri Stati
 d'Europa negli ultimi anni provò adunque, che per
 accrescere le rendite doganali i dazi d'introduzione
 dei generi di grande consumo devono piuttosto dimi-
 nuirsi. La stessa Russia ha provato quest'anno per la
 necessità della guerra, che mentre aggravarono il si-
 stema proibitivo da una parte lo fecero levare dall'altra.
 Sul confine prussiano essa non trova più la peste dei
 contrabbando, duecenti diminui i dazi d'importazione;
 e le sue dogane traggono un profitto maggiore di pri-
 ma. Meglio valeva lasciare, che gli abitanti dello Stato
 Romano vendessero il loro vino a caro prezzo ai Lom-
 bardo-Veneti, che allora un guadagno fatto su quel
 genere conducendo dall'agitazione permetteva un ma-
 giore consumo di coloniali e di merci estere e produ-
 ceva un maggior reddito alle dogane. Ma queste cose,
 diceva un professore d'agricoltura che noi conosciamo,
 e che per l'agricoltura avea una grande antipatia, pro-
 dotta forse dalla sua ignoranza, non importano a sal-
 vare l'anima.

Un fatto commerciale

singularissimo si è manifestato da ultimo sulla piazza
 di Trieste. In questa che importa i coloniali principa-
 lmente per l'interno della Monarchia austriaca, da ul-
 timo si caricarono dei bastimenti per condurre lo zuc-
 chero importato a Londra. Altri bastimenti di erano
 in viaggio per Trieste ricevessero l'ordine di piegare
 da Gibilterra per l'Inghilterra. Si calcolò, che la non
 introduzione di questo zucchero nell'interno dell'Au-
 stria abbia portato da 20 mila uno scapito alla dogana
 per non meno di 250 mila fiorini. E dovuto ciò alla
 prevalenza, che ha acquistato da ultimo Amburgo me-
 diante lo strado ferrate, di cui Trieste non può ancora
 godere, oppure al privilegio di cui gode, in confronto
 dello zucchero di canna, l'indigeno di barbabietole, e
 ad una cosa ed all'altra insieme? Questi fatti, dai na-
 vigatori e commercianti di Trieste si adoperano quale
 argomento contro la protezione accordata allo zucchero
 di barbabietole, divenuto così un'industria artificiale.
 Difatti una diminuzione sui dazi d'importazione dello
 zucchero esotico, nel mentre ne accrescerebbe il con-
 sumo ed i redditi doganali, sarebbe un colpo allo zuc-
 chero di barbabietole. Queste invece si potrebbero a-
 doperare con vantaggio, per il momento, all'estrazione
 dell'alcool, e più tardi all'allevamento dei bestiami.
 Non c'è nessun vantaggio, per l'agricoltura di dedi-
 carsi a produrre, sotto alla difesa dei dazi protettori,
 oggetti che si possono avere a miglior mercato altrove.
 Se le nostre terre non sono atte a produrre zucchero
 con vantaggio in confronto dei paesi caldi, esse pos-
 sono bene produrre granaglie e carni. Anzi la pro-
 duzione di quest'ultima è un mezzo ottimo per sti-
 mulare le altre produzioni. L'industria agricola, più
 di qualunque altra, domanda la massima possibile li-
 bertà di traffico. Essa vorrebbe anche per i bestiami
 e la granaglie, ed i vini, e le sete, non importandole
 di godere di privilegi, che in certi tempi sono resi
 illusori e non le lasciano mai stabilire la sua attività
 sulla vere basi.

Il tabacco in Algeria

si coltiva in proporzioni sempre maggiori. Quest'anno
 vi sono 2325 piantatori, che ne coltivarono 2818 ettari,
 raccogliendovi 86,197,950 piante; cioè il doppio
 dell'anno scorso e quasi il quintuplo del 1851. Questa
 coltivazione può divenire una vera ricchezza di quella
 colonia e frangere la Francia dallo spendere forti somme
 all'estero. La colonia d'Algeri ha fatto progredire
 Marsiglia al segno d'essere la seconda città della Fran-
 cia, e di portare anche al sud un poco di quel mo-
 vimento che era quasi tutto diretto al nord. Anche
 Bordeaux si va riavendo co' suoi progressi industriali
 ed agricoli. La Francia meridionale orientale del resto
 deve giovarsi anche dell'accresciuto movimento del-
 l'Oriente, dove non si combatterà soltanto, ma quin-
 d'innanzi si cercherà d'influire colle arti della pace.
 I progressi di Algeri poi, la di cui civiltà dovrebbe
 risentirsi in parte anche in Tunisia, Tripoli e Marocco,
 dove svegliare gli Italiani della costa marittima del Me-
 diterraneo, i quali potrebbero approfittarne quanto
 i Francesi. Essi dovrebbero appropriarsi una grossa
 parte del traffico che sta per svilupparsi e massi-
 mamente quello che sarà diretto coll'Europa cen-
 trale.

La navigazione della Sava

da Sissek fino a Zagabria potrebbe ottenersi con tre
 anni di lavoro e con 600 mila fiorini di spesa. Fatto
 ciò, e riunita Zagabria mediante un ramo di congiun-
 zione colla strada ferrata viennese-triestina, sarebbe
 congiunta col mare e col gran centro di Vienna un'im-
 portante regione, ove si andrebbe sviluppando l'indu-
 stria agricola in ragione delle agevolanze date al com-
 mercio de' suoi prodotti. Fatto da calcolarsi anche noi
 nostri paesi, onde riformare l'agricoltura nazionale in
 conseguenza. Cioè, per produrre granaglie più a buon
 mercato e per ottenere anche altri prodotti, bisogna
 estendere l'irrigazione, che porga nutrimento a molti

bestiame, ed ogni altro animale, il quale si può dire, bastare anche ad una costante produzione di graminaglie. Ora, si farà di tutto per aprire comunicazioni nell'Ungheria, nella Croazia, nei Principati Danubici e per sviluppare, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

Era il Po e Mantova

La navigazione sul Po, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

Le linee telegrafiche

Le linee telegrafiche, che sono state già tentate, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

Un trattato di commercio

Un trattato di commercio, che è stato già tentato, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

Fra gli Stati Uniti e Liu-Chu

Fra gli Stati Uniti e Liu-Chu, che è stato già tentato, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

Fra gli Stati Uniti e la Prussia

Fra gli Stati Uniti e la Prussia, che è stato già tentato, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

Le costruzioni navali

Le costruzioni navali, che sono state già tentate, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

Le costruzioni navali, che sono state già tentate, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

Commissioni sanitarie

Commissioni sanitarie, che sono state già tentate, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

Il sommacco preventivo contro il cholera

Il sommacco preventivo contro il cholera, che è stato già tentato, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

Le casse di risparmio

Le casse di risparmio, che sono state già tentate, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

Incendi

Incendi, che sono state già tentate, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

Un progresso da gamberi

Un progresso da gamberi, che è stato già tentato, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

Un progresso da gamberi, che è stato già tentato, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO

AVVISO, che è stato già tentato, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

AVVISO, che è stato già tentato, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

AVVISO, che è stato già tentato, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

AVVISO, che è stato già tentato, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

AVVISO, che è stato già tentato, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

AVVISO, che è stato già tentato, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità. Non bisogna lasciarsi sorprendere dalla difficoltà di questa impresa, che è stata già tentata, ed è stata completata, e si preparerà, in ogni punto, la produzione, che è la base di ogni prosperità.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	41 Ottobre	42	43
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	85 7/10	85 3/8	85 7/10
Obblig. dell'anno 1851 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1852 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1853 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1854 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1855 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1856 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1857 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1858 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1859 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1860 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1861 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1862 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1863 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1864 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1865 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1866 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1867 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1868 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1869 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1870 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1871 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1872 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1873 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1874 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1875 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1876 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1877 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1878 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1879 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1880 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1881 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1882 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1883 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1884 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1885 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1886 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1887 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1888 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1889 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1890 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1891 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1892 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1893 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1894 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1895 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1896 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1897 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1898 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1899 al 5 p. 0/0	—	—	—
Obblig. dell'anno 1900 al 5 p. 0/0	—	—	—

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	41 Ottobre	42	43
Amsterdam p. 100 fiorini banco 2 mesi	86 1/2	86 3/4	86 3/4
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	97	97 1/2	97 3/4
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	118 1/2	118 1/2	118 3/4
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	11. 25	11. 27	11. 27
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	—	—	—
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	137	137	137
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	137 1/2	137 1/2	137 1/4

Tip. Trombetti - Murru.

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	41 Ottobre	42	43
Zecchini imperiali fior.	5 36 a 39	—	5. 36
» in sorte fior.	—	—	—
Sovrani fior.	—	—	10. 24
Doppie di Spagna	—	—	37. 30
» di Genova	—	—	—
» di Roma	—	—	—
» di Savoia	—	—	—
» di Parma	—	—	—
da 20 franchi	9. 19 a 22	9. 23 a 21	9. 23 a 21
Sovrani inglesi	11. 33 a 35	11. 30 a 34	11. 37

	41 Ottobre	42	43
Tallieri di Maria Teresa fior.	—	—	2. 27
» di Francesco I. fior.	—	—	2. 23 3/4
Bavari fior.	2. 22 1/2	2. 22 1/2	2. 23 3/4
Colonnati fior.	2. 47 1/2	2. 46 1/2	2. 47
Crociati fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	3. 18 1/2 a 18	2. 19 1/2	2. 19
Agio dei da 20 Carantoni	18 1/2 a 19	19 1/2 a 19	19 1/2 a 19 3/4
Sconto	5 a 5 1/4	5 a 5 1/4	5 a 5 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	41 Ottobre	42	43
Prestito con godimento 1. Giugno	79 3/4	79 3/4	79 3/4
Conv. Vigl. del Tesoro ind. 1. May	73 3/4	73 3/4	73 3/4

Luigi Murru Redattore.